



Studi e ricerche sui saperi Medievali
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Giuseppe Allegro

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

20 (gennaio-dicembre 2018)

MEDIAEVAL SOPHIA 20
(gennaio-dicembre 2018)

MEDIAEVAL SOPHIA 20
gennaio-dicembre 2018

SOMMARIO

STUDIA

- Armando BISANTI, *Fortuna dell' "Alda" di Guglielmo di Blois fra il XII e il XIII secolo: commedie elegiache, fabliaux e romanzi cortesi* 1
- Sabrina CRIMI, *Gli Annales Januenses di Caffaro: il manoscritto 2 Qq H 23 della Biblioteca Comunale di Palermo* 63
- Françoise DEJOAS, *Castello di Delia: riflessi di un'alta società del XV secolo* 75
- Gabriele ESPOSITO, *L'esercito bizantino nell'Alto Medioevo: organizzazione, equipaggiamento e tattiche* 91
- Salvina FIORILLA, *Il cavaliere dormiente di Ispica. Un'opera d'arte quattrocentesca ritrovata* 129
- Emilia MAGGIO, *Undoing the Myth of the Polizzi "Iside"* 143
- Francesca SIVO, *Il potere della parola alle donne: Dhuoda e Ildegarda, scrittrici per fede* 157

POSTILLE

- Roberta BONFANTI, *Palermo medievale nelle pubblicazioni dell'Officina di Studi Medievali* 175

LECTURAE

199

Monica BERTÉ - Marco PETOLETTI, *La filologia medievale e umanistica*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 294, ill. (Manuali. Filologia e critica letteraria), ISBN 978-88-15-26543-2 (Armando BISANTI)

BREVE CHRONICON DE REBUS SICULIS, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fulvio Delle Donne, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. IV + 152, ill. (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 42), ISBN 978-88-8450-773-0 (Armando BISANTI)

Paolo CHIESA, *La letteratura latina del medioevo. Un profilo storico*, Roma, Carocci, 2017, pp. 308 (Studi Superiori 1090 – Civiltà Classiche), ISBN 978-88-430-8888-1 (Armando BISANTI)

Paolo CHIESA, *Venticinque lezioni di filologia mediolatina*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. X + 252 (Galluzzo Paperbacks, 3), ISBN 978-88-8450-717-4 (Armando BISANTI)

COMUNICAZIONE ESEGESI POLEMICA nell'antica letteratura cristiana, a cura di Marcello Marin e Vincenzo Lomiento, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 280 («Auctores Nostri». Studi e Testi di Letteratura Cristiana Antica, 18), ISBN 978-88-7228-797-2 (Armando BISANTI)

Serena FALLETTA (a cura di), *Edizioni giuridiche antiche dell'Università degli Studi di Palermo, I. Introduzione e indici. II. Catalogo*, Palermo, New Digital Frontiers, 2015, 2 voll., pp. 651, ISBN 9788899487065 (Domenico CICCARELLO)

Carmelo LEPORE † - Riccardo VALLI, *Vita et translatio sancti Pardi (BHL 6465). Vita brevior sancti Pardi (BHL 6464)*, edizione, traduzione, commento, Campolattaro (BN), Centro Culturale per lo Studio della Civiltà Contadina nel Sannio, 2017, pp. 88 (Opuscula Mediaevalia Selecta, 4), ISBN 978-88-942267-5-1 (Armando BISANTI)

Giovanni LICATA (a cura di), *L'averroismo in età moderna (1400-1700)*, Macerata, Quodlibet, 2013, 212 pp. (Filosofia e Politica, 13), ISBN 978-88-7462-646-5 (Gabriele PAPA)

Adolfo LONGHITANO, *La parrocchia nella diocesi di Catania. Prima e dopo il Concilio di Trento*, Catania, Studio Teologico San Paolo, 2017, pp. 402 (Igor CARDELLA)

Franco PANERO - Giuliano PINTO - Paolo PIRILLO (a cura di), *Fondare abitati in età medievale. Successi e fallimenti. Omaggio a Rinaldo Comba. Atti delle Giornate Internazionali di Studio di San Giovanni Valdarno (Arezzo), 15-16 gennaio 2016*, Firenze, EDIFIR - Edizioni Firenze, 2017, pp. 350 (Igor CARDELLA)

Giovanni PONTANO, *Dialoghi (Caronte, Antonio, Asino)*, a cura di Lorenzo Geri, Milano, Rizzoli, 2014, pp. 612 (BUR Classici), ISBN 978-88-17-06796-6

Carmela Vera TUFANO, *Lingue tecniche e retorica dei generi letterari nelle «Eclogae» di Giovanni Pontano*, Napoli, Paolo Loffredo Iniziative Editoriali, 2015, pp. 624 (Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica), ISBN 978-88-940037-6-5 (Armando BISANTI)

Il Ruolo della scuola nella tradizione dei classici latini. Tra "Fortleben" ed esegesi. Atti del Convegno Internazionale (Foggia, 26-28 ottobre 2016), a cura di Grazia Maria Masselli - Francesca Sivo, 2 voll., Campobasso, Il Castello Edizioni, 2017, pp. VI + 618, ill. (Echo. Collana di studi e commenti diretta da Giovanni Cipriani, 25), ISBN 978-88-6572-191-2 (Francesco IURATO)

Giovanni SANTANIELLO, *Vita di Paolino da Bordeaux vescovo di Nola (352/353 ca.-431)*, Marigliano (NA), Libreria Editrice Redenzione, 2015, pp. XVIII + 606 («Strenae Nolanae». Collana di studi e testi diretti da Antonio V. Nazzaro, 12), ISBN 978-88-8264-608-0 (Armando BISANTI)

Paolo SCALORA, *Archeologia del Plemmirio dalla Preistoria alla Tarda Antichità* (con prefazione di Lorenzo Guzzardi), Floridia, Nuova Grafica Invernale, 2017, pp. 255, ISBN 9791220017985 (Santino Alessandro CUGNO)

Natascia TONELLI, *Fisiologia della passione. Poesia d'amore e medicina da Cavalcanti a Boccaccio*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2015, pp. XVI + 254 (Archivio Romanzo, 31), ISBN 978-88-8450-671-9 (Armando BISANTI)

LA TRADUCTION ENTRE MOYEN ÂGE ET RENAISSANCE. Médiations, auto-traductions et traductions secondes. Études réunies par Claudio Galderisi et Jean-Jacques Vincensini, Turnhout, Brepols, 2017, pp. 268, ill. (Bibliothèque de Transmédié, sous la direction de Claudio Galderisi et Pierre Nobel, vol. 4), ISBN 978-2-503-56971-0 (Armando BISANTI)

Per la VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE della Campania. Il contributo degli studi medio- e neo-latini, a cura di Giuseppe Germano, Napoli, Paolo Loffredo Iniziative Editoriali, 2016, pp. 216 (Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica, 2), ISBN 978-88-99306-21-2 (Armando BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2018

267

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE

271

Gli *Annales Januenses* di Caffaro: il manoscritto 2 Qq H 23 della Biblioteca Comunale di Palermo

Il manoscritto 2 Qq H 23 della Biblioteca Comunale di Palermo conserva il testo di un'edizione "integrale" degli *Annales Januenses* comprendente la porzione di testo redatta da Caffaro e da tutti i suoi continuatori, financo la parte stilata per mano di Iacopo Doria.

Il codice risulta presso la Biblioteca con il titolo di *Collectarium antiquorum gestium civium Januensium*.¹ Una nomenclatura questa tratta dalla brevissima introduzione manoscritta aggiunta al vero e proprio testo degli *Annales* nei primissimi righe del volume.

Si tratta di un manoscritto cartaceo che misura mm. 330 x 240, in buono stato di conservazione, delle macchie di umidità interessano la parte inferiore di alcune carte ma non oltrepassano lo specchio di scrittura e ne lasciano pienamente accessibile la lettura.

Il codice consta di 202 carte vergate e due carte di guardia, tutte sono ricavate da un foglio intero piegato in due, *in folio*, e la legatura è effettuata tramite filo in cotone di colore bianco. È presente rigatura delle pagine ad inchiostro, tutte le carte mantengono costante il numero delle linee di scrittura composto da 41 righe. La scrittura è sempre disposta parallelamente al lato minore della carta e la distribuzione del testo è sempre in due colonne. I margini laterali misurano in media mm. 40, i margini superiori mm. 20,2 ed i margini inferiori, invece, mm. 70. Questi ultimi sono talvolta occupati da richiami posti al centro del *folio*.

Per quanto riguarda l'analisi paleografica, il codice appare vergato in una minuscola corsiva tardo quattrocentesca. Sotto l'aspetto propriamente grafico, la scrittura assume un andamento regolare, di un solo carattere non elegante ma chiarissimo, con un sistema di abbreviazioni abbastanza "canonico". Equilibrato è il rapporto tra corpo delle lettere e i tratti ascendenti e discendenti.

La numerazione delle carte in lapis è moderna, le carte di guardia sono dello stesso materiale cartaceo del corpo del manoscritto. Vi è una sola carta bianca all'interno del volume, la 142, ma dopo di essa il testo riprende senza alcuna particolarità grafica. Il codice presenta delle note e glosse che sembrerebbero realizzate da mano analoga a quella del copista, ma effettuate in un momento posteriore alla stesura del testo in quanto non tangono minimamente quest'ultimo.

¹ Sulla presenza dei genovesi a Palermo e s'un eventuale collegamento di essa al nostro manoscritto rinvio a D. CICCARELLI, *I genovesi a Palermo: la capela mercatorum Januensium sec. XV*, in corso di stampa in «Atti della Società Ligure di Storia Patria». Pubblicazione in omaggio del prof. D. Puncuh. Ringrazio l'autore per la segnalazione che ha permesso il presente contributo.

Il *recto* della prima carta si caratterizza per l'*incipit* vergato in inchiostro rosso in cui si legge «in nomine Sanctissime et Individue Trinitatis. Hoc est collectarium antiquorum gestium civium Januensium a quodam Januense nomine Caffaro verissime compilatum»; il resto del testo è vergato con inchiostro nero. Al di là dell'*incipit*, soltanto il termine «quoniam», posto ad inizio della carta 145 come primo termine del paragrafo relativo all'anno 1265, gode di un rilievo grafico maggiore essendo vergato in maiuscolo, con la Q che occupa due righe di scrittura.

Non vi sono né miniature né lettere ornate all'interno del codice, ma la divisione del testo segue la divisione in anni evidenziata da un rigo di scrittura lasciato bianco quando s'inizia a trattare l'anno successivo e dalla prima lettera del paragrafo leggermente sporgente rispetto allo specchio di scrittura. Nessuno spazio è lasciato, invece, a segnalare il passaggio tra i diversi annalisti, né tale cambiamento è in alcun'altra maniera indicato. Il testo comprende infatti, come premesso, sia la parte redatta da Caffaro sia quelle redatte da tutti i suoi continuatori, descrivendo le vicende della città di Genova che vanno dal 1099 al 1293: si identificano nel particolare le sezioni di Caffaro (1099-1163), di Oberto Cancelliere (1164-1173), di Ottobono Scriba (1174-1196), di Ogerio Pane (1197-1219) e di Marchisio Scriba (1220-1224), una parte rimasta anonima (1225-1264), una sezione redatta collegialmente da Lanfranco Pignolo, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare ed Enrico di Gavi (1264-1265), una seconda parte collegiale redatta da Marino de Marini, Guglielmo di Multedo, Marino Usodimare e Giovanni Sozzobuono (1265-1266), una terza di Nicolò Guercio, Guglielmo di Multedo, Enrico Drogo e Buonvassallo Usodimare (1267-1269), un'ultima collegiale di Oberto Stancone, Iacopo Doria, Marchisio di Cassina e Bartolino di Bonifazio (1270-1279) e, infine, il testo redatto unicamente da Iacopo Doria (1280-1293). Tutto il manoscritto finisce dunque per formare un *corpus* unico, compresa la dichiarazione finale del notaio Guglielmo de Capponibus nel *recto* dell'ultima carta vergata.

L'importanza storica degli *Annales* è universalmente riconosciuta, come affermato anche da Imperiale, essi sono «senza dubbio da annoverarsi tra le fonti più ricche e sicure alle quali possano attingere i cultori della storia medioevale».²

Oltre all'ampio interesse storico, gli *Annales* del Caffaro hanno goduto anche di grande attenzione filologica, dando vita a una lunga *querelle* che non ha ancora finito di interessare gli studiosi. Il testimone palermitano 2 Qq H 23 s'inserisce, pertanto, in una intricata vicenda ecdotica, intessuta di vari testimoni dell'opera, diverse ristampe e corredata durante gli anni da svariati tentativi, talvolta fallimentari, di dare vita a riedizioni a stampa ed *editiones* critiche, basti citare i nomi di Muratori, Zacchia, Longomarsino, Vieusseux, Canale, Ansaldo, Pertz, Belgrano, Imperiale Di Sant'angelo, Puncuh, Arnaldi.³

² C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLXXX al MCCLXXXIII*, Tipografia del Senato, Palazzo Madama, Roma 1929, p. XXII.

³ Per una storia dei tentativi editoriali cfr. S. GARDINI, *Vieusseux e gli Annali genovesi di Caffaro: un progetto editoriale non realizzato*, in «Reti Medievali Rivista» 16.2 (2015), pp. 291-308.

La questione è ulteriormente complicata dal fatto che tra le undici sezioni degli *Annales*, redatte dal Caffaro e dai vari continuatori e succedutesi ininterrottamente, si ritrovano talvolta inserite nei codici anche altre quattro unità monografiche, composte sempre in forma annalistica: *l'Ystoria captionis Almarie et Turtuose* (1147-1148), la *Notitia episcoporum ianuensium* (1099-1103), il *De liberatione civitatum Orientis* (1083-1109) e la *Regni Iherosolymitani* (1099-1163).

La paternità dei primi due testi è da attribuire probabilmente allo stesso Caffaro. L'inserimento degli ultimi due è dovuto, invece, a Iacopo Doria, secondo quanto questi stessi afferma nella *praefatio* ai due testi:

Ego Iacobus Aurie perscrutans scripturas et libros domini Oberti Aurie, quondam aui mei paterni, qui quidem antiquitates huius ciuitatis mirabiliter bene nouit, inueni in eius scripneis quandam antiquam scripturam a predicto Cafaro compositam, continentem captionem Iherusalem et aliarum plurium ciuitatum, cuius exemplum in hoc libro scribi feci, nichil addito nec etiam diminuto, ut gesta illa sint hic legentibus manifesta.

Secondo detta prefazione e secondo quanto attestato alla fine della *Brevis historia* in corrispondenza dell'anno 1187,⁴ Iacopo ha reperito le due opere tra i documenti del nonno Oberto Doria, ha continuato di propria mano la redazione del secondo e ne ha desiderato la trascrizione e l'inglobamento negli *Annales*.

Sulla base di quanto detto finora, possiamo adesso considerare la tradizione manoscritta all'interno della quale il codice 2 Qq H 23 della Biblioteca Comunale di Palermo si colloca. Sotto questo punto di vista vanno sicuramente citati tre codici dai quali si sono diramate le tre diverse famiglie di testimoni: in primo luogo il codice "autentico" conservato tutt'ora presso la Biblioteca Nazionale di Parigi segnato come Bibl. Nat. Lat. 10136, poi un manoscritto redatto alla fine del XIII secolo conservato presso Archivio di Stato di Genova nella sezione "Manoscritti – manoscritti restituiti dalla Francia" indicato come ms. 3 ed, infine, un codice del XV secolo custodito a Londra catalogato come London, British Library, Reference Division, Additional, 12031.⁵

Sulla rilevanza e sul primato del codice parigino gli studiosi risultano concordi. A detta di Arnaldi esso dovrebbe «essere addirittura l'unico da tenere presente per l'edizione, [...] batte tutti i possibili concorrenti non perché autografo (cioè a dire scritto interamente di mano degli autori), ma perché è tutto autentico (cioè a dire interamente provvisto di quel carattere di "testimonianza irrecusabile", che solo il potere pubblico può conferire)».⁶

⁴ «Que uero hic sequuntur non erant in libro scripta. set ego Iacobus Aurie predictus, sicut a peritis didici, breuiter in scriptis redegei».

⁵ Cfr. il prospetto dei codici in L. T. BELGRANO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, Tipografia del Regio Istituto Sordo-Muti, Genova 1890, pp. XX-XXI.

⁶ G. ARNALDI, «Il notaio-cronista e le cronache cittadine in Italia, in La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche», in *Atti del primo congresso internazionale della Società italiana di storia del diritto*, Olschki, Firenze 1966, p. 294.

Sull'attendibilità del Bibl. Nat. Lat. 10136 già molto prima si era espresso, facendo seguito a Pertz che l'aveva scelto quale testimone di riferimento per la redazione di una sua *editio* critica, anche il Belgrano che nel suo articolo *Degli Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori editi da G.E. Pertz e della discendenza di quel cronista* sottolinea come «la scrittura del codice è sincronica ai vari autori cui spettano le diverse parti degli Annali, come valgono a dimostrarlo i facsimili dei caratteri rilevati da quel valente erudito che tutti conoscono come Filippo Jaffè» e che detto codice risulti «essere proprio l'originale, come già vittoriosamente mostrato dall'Ansaldo, e ormai sarebbe follia l'ostinarsi a voler trovare l'autografo scritto di Caffaro. Conciossiaché se nel corso degli Annali parecchie volte si legge *Caffarus qui hunc librum composuit*, non una sola volta vi si legge *scripsit*. Bene invece vi si è detto *scribi fecit*, e nel Proemio si avverte che quanto si narrerà nella Cronica *Caffarus per semetipsum dictavit*».⁷

Tale manoscritto si presenta però mutilo della parte finale, infatti la narrazione si arresta all'anno 1287 e risultano mancanti l'ultimo fascicolo redatto da Doria e la dichiarazione notarile. Vi si incontrano delle postille la cui paternità è affidata all'ultimo annalista con margine di dubbio dal Pertz, con certezza assoluta dal Belgrano. Tutte le unità monografiche (*Ystoria captionis Almarie et Turtuose*, *Notitia episcoporum ianuensium*, *De liberatione civitatum Orientis* e *Brevis historia Regni Iherosolymitani*) sono inserite nella prima parte del testo, precedendo la parte redatta da Oberto Cancelliere. Senza che ciò riduca il “carattere di originalità” di cui si parlava poc'anzi, si deve anche precisare che molto probabilmente proprio questa prima parte del codice parigino è una copia redatta dopo la morte del Caffaro avvenuta nel 1166: Zabbia ha, infatti, sottolineato che vi è una grande differenza grafica tra le carte che ospitano il testo del primo annalista e il resto del manoscritto, disomogeneità rilevata anche dal fatto che la prima parte presenta il testo a piena pagina, la seconda in due colonne.⁸

La preziosità del codice parigino non era però pienamente avvertita tra la fine del secolo XIV e i primi anni del XV tanto che in questo periodo esso si smarrì.⁹ A causa di questa “momentanea sparizione” verosimilmente i manoscritti che circolavano in ambito genovese nel '700 furono tratti non dal parigino ma da un altro codice, attualmente consultabile presso l'Archivio di Stato di Genova,¹⁰ allora conservato nell'Archivio segreto della Repubblica, trasportato a Parigi il 10 settembre del 1808 a seguito di un ordine di Napoleone del 27 marzo 1808, qui riscoperto da H. Harrisse nel Fond Géniois della Bibliothèque du Ministère des Affaires Étrangères nel 1880 e riconsegnato alla città ligure soltanto dopo la seconda guerra mondiale. Anche Giorgio Stella probabil-

⁷ L. T. BELGRANO, *Degli Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori editi da G. E. Pertz e della discendenza di quel cronista*, in «Archivio Storico Italiano» 2.2 (40) (1865), pp. 121-139.

⁸ M. ZABBIA, «I notai italiani e la memoria della città (secc. XII-XIV)», in A. BARTOLI LANGELI-G. CHAIX (eds.), *La mémoire de la cité. Modèles antiques et réalisations renaissantes. Actes du Colloque de Tours, 28-30 septembre 1995*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1997, pp. 44-45.

⁹ Cfr. L. T. BELGRANO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, cit., pp. XXII-XXV e p. XXVIII-XXXVI.

¹⁰ D'ora in avanti ASGe 3.

mente utilizzò per i suoi compendi dei resoconti del Caffaro il codice genovese, tant'è che sembrano completamente a lui ignote tutte le notizie contenute nel *De liberatione* e nella *Brevis Historia*, testi di cui tale manoscritto risulta sprovvisto.

M. G. Canale, in una lettera del 1844 che accompagna la spedizione al Vieusseux di alcuni nuovi fascicoli della sua *Storia civile*,¹¹ attesta l'esistenza a Genova di due rami dello *stemma codicum*, uno legato al parigino "autentico" e uno ad un altro parigino ma spurio:

In questi giorni, avendo bisogno di riscontrare vari codici del Caffaro, ho scoperto cosa di somma importanza che comunicherò per sua norma all'Alizeri onde voglia rendere esatta la sua traduzione. Abbiamo noi in Genova due dirò così categorie dei codici di Caffaro, l'una intera e completa, l'altra mancante e ristretta. Della prima specie sono tutte le copie ricavate su quella che fu portata ed esiste tuttavia in Parigi; che è il vero manoscritto presentato dal Caffaro istesso ai Consoli, e poi seguitato per ordine del governo da' suoi continuatori; i codici di questa che io vidi sono due del secolo XV e due di epoca più recente; della seconda specie sono altri che io chiamerei come compendio perché difettano di molto confrontati a quelli della prima specie, e il codice posseduto dall'Alizeri è di questa categoria mancante.

Voluto secondo Ansaldo dallo stesso Iacopo Doria negli ultimi anni della sua vita¹² il codice ASGe 3 beneficia ben presto dunque di minore influenza rispetto al parigino. Esso è a detta C. Imperiale, ricco di «gravi anomalie» soprattutto nel racconto degli anni dal 1285 al 1291: nella porzione di testo relativa a questi anni, infatti, «il compilatore non esitò mai a fare arbitrariamente una scelta fra due relazioni dello stesso fatto, attenendosi sempre a quella più breve, anche se questa non offriva che un riassunto molto incompleto del racconto inserito nel codice originale».¹³

Tuttavia Dino Puncuh ne ha notevolmente rivalutato il valore ecdotico, arrivando a ipotizzare che esso derivi non dal manoscritto parigino ma da un altro testo autografo di Caffaro:

Ma problemi maggiori solleva il manoscritto genovese che il Belgrano, dimenticandosi di aver scritto correttamente che il parigino aveva generato il solo codice londinese, chiama duplicato del primo, incompleto [...] se un'attenta osservazione del codice genovese dimostrasse che esso, almeno per la narrazione di Caffaro, non deriva affatto dal codice "autentico", ma da un altro manoscritto (l'autografo

¹¹ Deputazione di storia patria per la Toscana, *Copialettere dell'Archivio storico italiano*, lettera n. 898 del 9 agosto 1844.

¹² F. ANSALDO, *Cronaca della Prima Crociata scritta da Caffaro ed altra dei re di Gerusalemme da un Anonimo estratte dal codice degli Annali genovesi esistente nella Biblioteca imperiale di Parigi e per la prima volta pubblicate*, in «Atti della Società Ligure Di Storia Patria» 1 (1859), p. 16.

¹³ C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, cit., p. XII.

di Caffaro stesso?), ne verrebbe ridimensionata l'autorità del parigino, da un lato, e rivalutata di gran lunga l'importanza testuale del genovese, troppo trascurato dalle più recenti edizioni; da quella ottocentesca del Pertz che ne ignorava l'esistenza, a quella di Belgrano-Imperiale, troppo condizionata dalla cosiddetta autenticità del parigino. Il gran numero di varianti testuali (inversioni di parole, lacune, varianti di caso ecc.), solo poche delle quali attribuibili a cattiva lettura dell'antigrafo, che emergono anche da una lettura frettolosa dell'apparato critico dell'edizione Belgrano, offrono già una prima risposta alla domanda che mi sono posto, segnalando conseguentemente l'opportunità di ricostruire ex novo il testo caffariano (forse anche degli altri cronisti che lo seguirono) o perlomeno di restituire al codice genovese tutta l'autorità e l'attenzione che esso merita.¹⁴

ASGe 3 si presenta come un manoscritto membranaceo, scritto costantemente a due colonne da un'unica mano di scrittura. Risultano particolarmente decorate con fregi e colori, ma mai miniate, le lettere iniziali di ciascun anno e talvolta quelle dei capoversi, sebbene questa cura va diminuendo man mano che si progredisce nel volume. Nel verso dell'ultima carta sono state aggiunte al testo degli *Annales* tre note di possesso che permettono di ricostruire l'ultima parte della storia del volume: nella prima lo storico Giovanni Cibo Recco sostiene di averlo comprato da "un certo sacerdote" nel 1568, nella seconda Giulio Nigro Pasqua afferma di aver acquistato il codice nel 1583 da Stefano Cibo Recco fratello del sopramenzionato Giovanni e nella terza Federico di Federici dichiara di averlo ulteriormente acquistato da questi nel 1613.

Va infine ricordato il codice Addit. 12031: un manoscritto membranaceo, vergato da un'unica mano con una scrittura assai chiara e bella, dotato di un'epigrafe da cui si apprende che il codice medesimo era stato donato da un certo Francesco Daniele al duca Luigi Serra Cassano nel mese di dicembre del 1807. Successivamente tale codice pervenne alla libreria Butleriana e poi acquistato tramite asta pubblica dal Museo Britannico. La scoperta e lo studio di tale codice si devono, secondo il Belgrano, alla "solerzia del Pertz". Pur essendo solo una tarda riproduzione di Bibl. Nat. Lat. 10136, che sempre Belgrano data nella seconda metà del XV secolo, tale manoscritto è meritevole di attenzione in quanto conserva in un unico esemplare sia le parti emendate in ASGe 3 sia quelle che oggi il codice autentico parigino non conserva più.¹⁵

Dalla *collatio* con suddetti testimoni e dall'analisi filologica emerge che il testo contenuto nel manoscritto 2 Qq H 23 della Biblioteca Comunale di Palermo segue quasi fedelmente la lezione proposta del codice ASGe 3. Secondo la *traditio* di quest'ultimo risultano infatti completamente espunte dal testo di 2 Qq H 23 la *De liberatione civitatum Orientis* e la *Brevis historia Regni Iherosolymitani*, cosicché a carta

¹⁴D. PUNCUH, «Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali», in D. PUNCUH (ed.), *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, Atti della Società Ligure Di Storia Patria, Genova 2006, Nuova Serie – Vol. XLVI (CXX) Fasc. I, p. 178.

¹⁵Cfr. L. T. BELGRANO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, cit., pp. LVI-LIX e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, cit., pp. IX-XI.

21r il rigo 20 A riporta fedelmente l'ultima porzione di testo della *Notitia episcoporum ianuensium* e a seguire nel rigo 21 A, senza alcuna interruzione o variazione grafica, ritroviamo l'*incipit* del testo degli *Annales* redatto per mano di Oberto Cancelliere.

Una somiglianza particolarmente significativa è legata, inoltre, all'uso di includere nel testo quanto nel manoscritto Bibl. Nat. Lat. 10136 si trova scritto in postille: quest'operazione ci permette di affermare senza ombra di dubbio che sia ASGe 3 sia 2 Qq H 23 siano apografi redatti posteriormente al codice parigino "autentico".

La diversità più evidente tra il testo degli *Annales* tramandato tradizionalmente, secondo la lezione di Bibl. Nat. Lat. 10136 e Addit. 12031, e il testo di 2 Qq H 23 è legata al fatto che in tre luoghi quest'ultimo riporta non tanto semplici varianti ma una redazione completamente differente: infatti a carta 182v r. 36 A il codice 2 Qq H 23 riporta «firmata fuit et iurata societas Papie mense iunii dicti anni. Ad quam quidem societatem postea venerunt astenses et plures alie civitates». Tale passo sostituisce tutta la trattazione finale dell'anno 1287 da «mane vero facto» al verbo «vacavit» contenuta nelle carte 235 e 236 del manoscritto britannico.

Successivamente in 2 Qq H 23 a carta 183r a partire da rigo 16 B si legge:

Et si non astineret a talibus de cetero quod filios et uxores eorum et carceribus manciparent, ipsos vero perpetuo exilio dampnarent. Ianuenses vero attendentes quod Pisani maius dampnum eis intulissent tempore pacis quam guerre, festinanter armare fecerunt III galeas et unum galionum ad menses tres, de pecunia pro avariis collecta, quibus fuit Petrus Embronus capitaneus constitutus, qui die VIII iulii de Ianua discessit ad custodiam Ianuensium, euntes solummodo ad persequendum cursales predictos ubi audirent eos ivisse. Habuerunt siquidem in mandati expresse aliquos alios Pisanos non offendere ullomodo, quamvis enim praedicta iam dampna ianuensibus intulissent et etiam tempus in quo debebant deposuisse libras I milia ianiunorum pro securitate hominum Ianue iam per dies XXXX et amplius esset elapsum nichilominus ianuenses nolebat eos capere nisi diffidatione premissa. Et quia verba pulcra et mirabilia cotidie Ianua per suos ambaxatores frequentes mittebant, tardabant diffidationem transmittere, expectantes eos facere qui in pace promiserant et in contione civitatis Pisane iuraverant.

Questo brano supplisce completamente la parte di testo compresa tra le parole "missuros pro eis et eos punirent" e "in concione civitatis Pisane" di Addit. 1203 nella trattazione dell'anno 1288 carte 236 B-237 A. A carta 183v tra il rigo 1 A ed il rigo 17 A, poi, il codice 2 Qq H 23 tramanda:

Hiis igitur sic manentibus Archiepiscopus Pisanus et Guibbellini de Pisis occasionem pretendentes in populo quod predicti comes Ugolinus et iudex Galurie qui tunc Pisanam civitatem regebant nolebant pacem promissam ac iuratam servare, ymmo predicta dampna facere hominibus Ianue cum dictis cursalibus surrexerunt ad arma die II iulii prelioque in civitate pisana commisso, captus fuit dictus comes cum duobus filiis suis et nepotibus et in carceribus positi. Predictus vero iudex Galurie apud Lucam affugit misique dictus archiepiscopus et rectores quod in POisis iam fecerunt hominibus Ianue quod iam mitirent galea apud portum

pisanum. Quoniam ipsi tures portus predicti et etiam dictum comitem et filios et nepotes eius volebant ponere in virtutem et potestatem comunis Ianue.

Questo passo del manoscritto è introdotto al posto del brano del codice britannico iniziante con «Dicto vero Nicolino» a carta 237 A e terminante con «Ciprum perrexit cum aliis» a carta 239 A.

Infine occorre rilevare che in Addit. 1203 riscontriamo poste una di seguito all'altra a partire da carta 241 A fino a carta 245 A due redazioni (una più prolissa, l'altra più sintetica) degli stessi fatti avvenuti nell'anno 1289, invece in 2 Qq H 23 l'amanuense ha scelto di trasporre soltanto la seconda redazione. Identica scelta risulta effettuata anche in ASGe 3, ma in quest'ultimo la seconda redazione, cominciante con «Partitur igitur», è introdotta immediatamente a seguire alle parole «trabucis et aliis necessarii». Invece il testo di 2 Qq H 23 riporta a carta 185r, r. 10 A e ss., «trabucis et aliis necessarii. De factis Corsice et de hiis que fecit Luchetus Aurie in tempore sui vicariatus plenus dicitur in cronica Ianue que hic contingit. Partitur igitur», sanando così una lacuna non sciolta e soltanto registrata in nota nell'editio di Imperiale.¹⁶

¹⁶ C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura di), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, cit., p. 98 nota al testo.

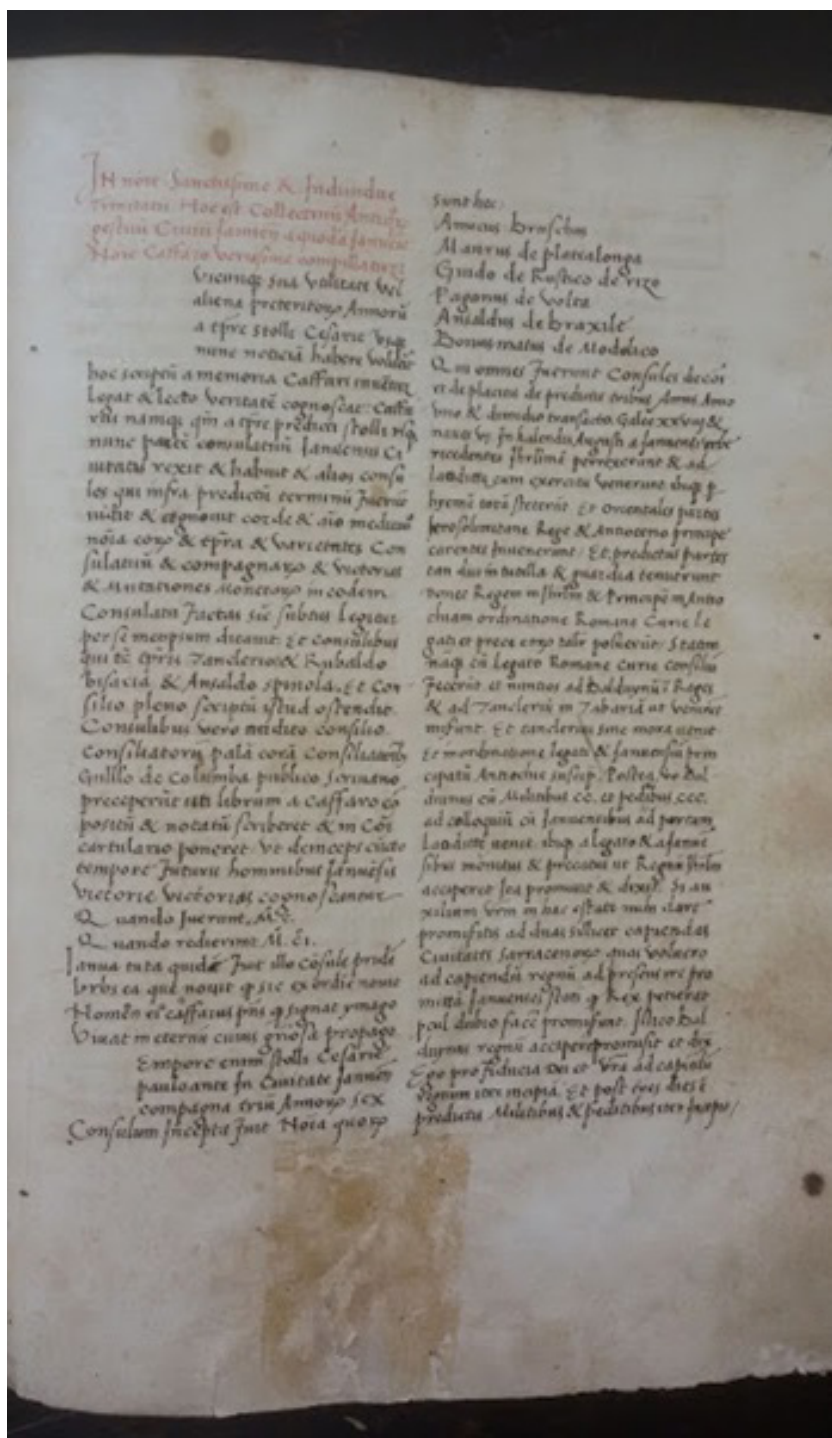


Fig. 1 – C. 1r. *Collectarium antiquorum gestium civium Januensium* (foto dell'Autrice)

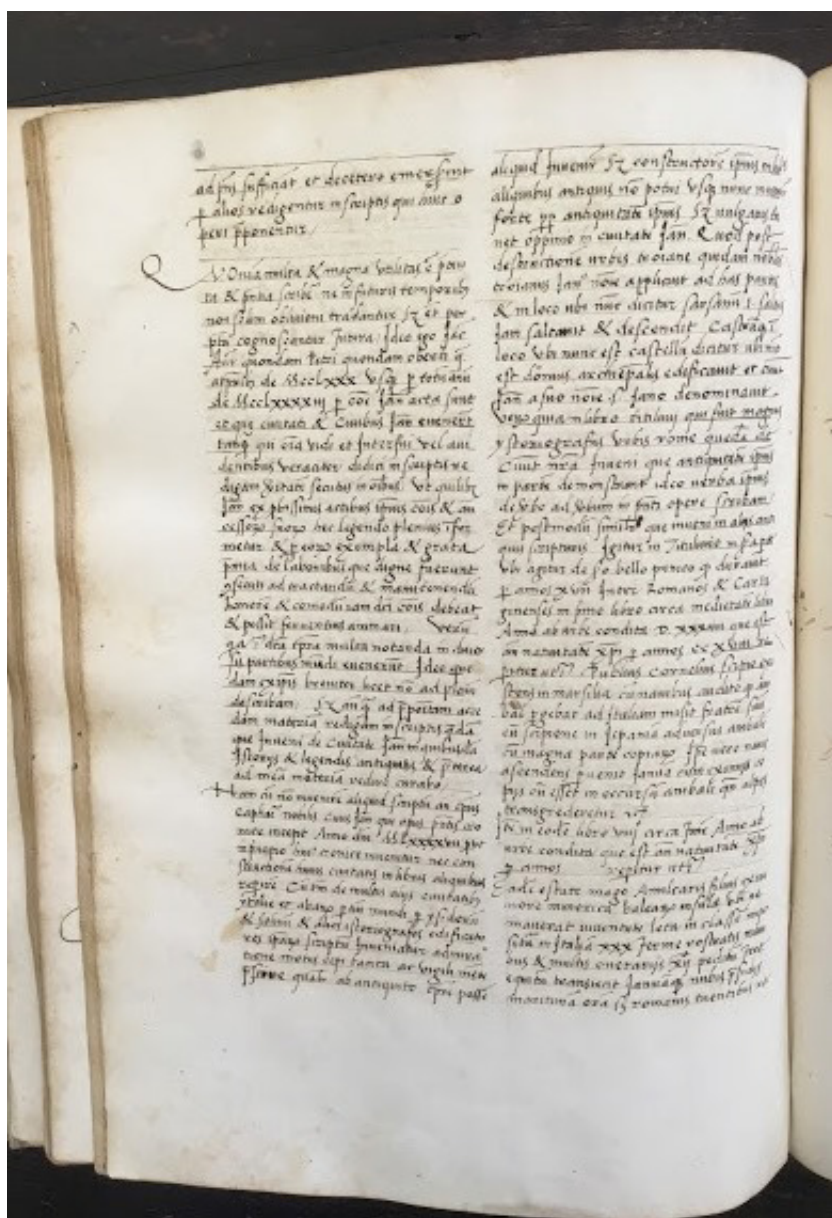


Fig. 2 – C. 165v. *Collectarium antiquorum gestium civium Januensium*, in cui inizia la parte redatta da Iacopo Doria (foto dell'Autrice)

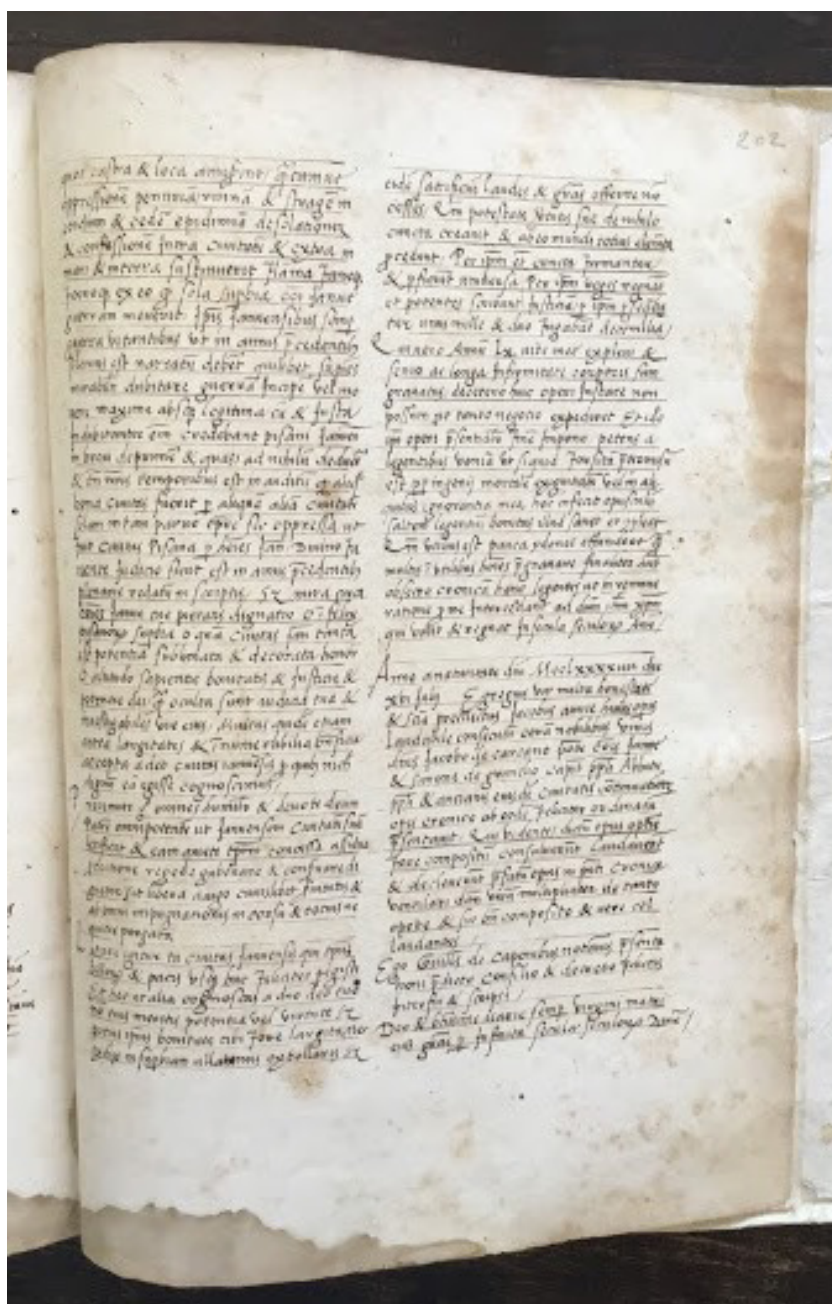


Fig. 3 – C202r. *Collectarium antiquorum gestium civium Januensis*, con autenticazione notarile di Guglielmo de Capponibus (foto dell'Autrice)

